

ve sarebbero, per effetto di tale tenace guerriglia, divenute da attaccanti attaccate e, perduti i collegamenti e l'orientamento, assai difficilmente avrebbero potuto resistere ai colpi di maglio delle nostre riserve, lanciate a masse su di esse; e sarebbero state costrette, in conseguenza, a desistere dalla lotta ed a ripassare — dato che vi riuscissero — il fiume.

LA BATTAGLIA SUL FRONTE MONTANO

Vedere le *Guide*: « Il Monte Grappa » ed « Il Trentino, il Pausubio e gli Altipiani ».

LA BATTAGLIA SUL MONTELLO E SUL BASSO PIAVE

L'OFFENSIVA NEMICA

a) Le fasi della manovra austro-ungarica.

La manovra austro-ungarica constava di tre fasi: passaggio a viva forza del Piave, rottura del nostro sistema fortificato e dilagamento al di là, sulle retrovie delle Armate.

Il passaggio a viva forza del Piave, operazione senza dubbio assai delicata e difficile, era stato regolato dai Comandi nemici nei più minuti particolari. Esso si sarebbe dovuto compiere nella notte e nel mattino della successiva prima giornata di azione; la rottura del fronte fortificato entro la stessa giornata. Infatti, per la 6^a Armata era prevista l'occupazione di Montebelluna per le ore 11 della seconda giornata, e per il pomeriggio l'occupazione di Treviso e del basso Sile da parte della « Isonzo Armee ».

Si dovevano adottare per la prima fase i seguenti procedimenti:

Mentre l'artiglieria avrebbe rovesciato una valanga di ferro e di fuoco sulle nostre linee, gruppi di battaglioni di forza varia sarebbero stati traghettati e, ove possibile, anche fatti passare a guado, attraverso ai bracci del fiume più vicini alla riva sinistra per sorpren-